



ÁREA 3. CUADERNOS DE TEMAS GRUPALES E INSTITUCIONALES

(ISSN 1886-6530)

www.area3.org.es

HEMEROTECA

Note su: Struttura di una scuola destinata alla formazione di psicologi sociali di E. Pichon-Rivière ¹

Raffaele Fischetti²

Credo non sia un caso se iniziamo il nostro lavoro con la presentazione di **Struttura di una Scuola destinata alla formazione di Psicologi sociali**, un testo centrale per l'illustrazione del pensiero di Pichon-Rivière. Come spesso accade per i suoi scritti il titolo inganna un po' perché in effetti non è un lavoro sulla didattica e sull'apprendimento, ma questi elementi sono un pretesto per presentare la sua idea di psichiatria sociale e il suo pensiero sui Gruppi Operativi. Di più, si può affermare che questo è certamente il lavoro più completo di cui disponiamo per comprendere l'articolazione del pensiero di Pichon-Rivière sui Gruppi Operativi.

La stessa data di composizione il 1969 ci segnala il momento più alto di quello che Bauleo ha definito la fase del procedimento metodologico della concezione operativa, la fase cioè nella quale, a partire dei fondamenti dei gruppi operativi come tecnica (esperienza di Rosario), si pongono le basi per una riflessione sui Gruppi operativi, è la fase cioè della sistematizzazione dei procedimenti di intervento e ricerca.

¹ Artículo escrito en 1997

² Raffaele Fischetti es psicólogo. Italia

Un altro aspetto importante è che questo lavoro è stato scritto da Pichon-Rivière per presentarlo al Congresso Internazionale di Psichiatria Sociale, a Londra (agosto 1969), non è né un articolo scritto con un suo collaboratore, né la trascrizione di una sua lezione. E' un lavoro con una struttura molto precisa, con una cura nell'organizzazione delle sue parti.

Forse Pichon-Rivière lo avrebbe trovato troppo schematico e statico, ma nondimeno resta per gli studiosi un elemento fondamentale per comprendere il suo pensiero, che, come più volte è accaduto, anche recentemente il lavoro di Kaës ne è una testimonianza, è stata o fraintesa e semplificato.

Per mantenere una certa dialettica, prenderemo in esame l'articolo e lo terremo a confronto con un libro di M. Jones, **La psichiatria nell'ambiente sociale, al di là della comunità terapeutica** del 1968 e con un altro suo lavoro del 1972 scritto in collaborazione con A. Quiroga : **Apporti alla didattica della psicologia sociale**, lavoro, questo, sottoposto a critica da Kaës in un articolo del 1994 **A proposito del gruppo interno, del gruppo, del soggetto, del legame e del portavoce nell'opera di Pichon-Rivière.**

Un mio primo intento è quello di presentare il lavoro cercando di contestualizzarlo il più possibile e mettendolo a confronto con un altro lavoro dello stesso periodo.

Questo mi permetterà di fare attenzione non solo alla scelta di alcuni temi piuttosto che altri, per le conseguenze che questo produce per lo sviluppo di un pensiero, ma anche, attraverso il dialogo tra testi, di far emergere una analisi semantica dei linguaggi e la dinamicità di un pensiero. Faccio riferimento a una lettura sintomale (Althusser), dove il compito è di esplicitare l'implicito, facendo leva su quei "sintomi" che sono appunto i silenzi, le sviste.

Una lettura letterale coglie negli argomenti solo la continuità del testo, in una lettura sintomale invece si può cogliere il centro di gravità teorico e metodologico di un autore e e le relative fratture, i ritardi, i ritorni all'indietro, i giri di spirale, i silenzi, gli spazi vuoti. Nello spazio consentitomi avvierò solo questa ricerca.

Un capitolo a parte sarà la ricerca delle fonti, degli autori con i quali Pichon entra in dialogo nella strutturazione del suo pensiero. Voi sapete che Pichon-Rivière raramente cita le sue letture. Nonostante fosse un lettore insaziabile, la lettura degli autori non consisteva in una memorizzazione o in dati, ma in un dialogo in cui egli rivedeva il proprio schema di riferimento. Le citazioni bibliografiche non sono per lui erudizione, ma strumenti di lavoro.

Possiamo fare una **lettura dall'interno** del testo di Pichon, entrare all'interno del testo ricercare gli innumerevoli legami, mettere in moto i nostri percorsi di lettura , le nostre interferenze, i nostri collegamenti, inserire il testo come rumore, come terzo all'interno di percorsi che restano i più delle volte sommersi nella nebbia. Una certa contrazione o sinteticità del testo pichioniano ci procura frustrazione, ci costringe a essere molto attivi a sentirci implicati in un lavoro, dove serpeggia il desiderio di Pichon di avviare un altro giro di spirale.

Voglio dire che Pichon-Rivière, il testo di Pichon-Rivière, spinge il lettore a condividere una epistemologia convergente e a cooperare nella sua attuazione.

Nella sottile polemica tra C. Lévi-Strauss e U. Eco, se si tratta di lavorare su opere aperte o opere chiuse, pensiamo che il lettore resti sempre costitutivo del gioco testuale. "Tocca a lui ricongiungere passi lontani che però si integrano" (Pasolini).

Nello stesso tempo tocca al lettore contestualizzare il testo e contestualizzarsi, discriminando tra "contesto linguistico" e "circostanze di enunciazione".

Parlando della struttura dell'articolo si potrebbe iniziare col dire che Pichon-Rivière ha in mente tre nuclei da trattare per presentare la sua idea di Psichiatria sociale:

- 1) Una sua definizione di psicologia sociale
- 2) Una sua definizione di didattica
- 3) Una presentazione del gruppo Operativo, soprattutto come tecnica del Gruppo Operativo

Sbrigherà le prime due parti nelle tre pagine iniziali e utilizzerà tutto il resto del lavoro per presentare la tecnica dei gruppi operativi

Una caratteristica di Pichon-Rivière è quella di dar sempre una definizione della nozione che presenta, con la cura di articolare le nozioni tra di loro. Non troveremo mai nei suoi articoli nè una lunga argomentazione, né la presenza di esempi o casi, né un dialogo esplicito, cioè iniziale, con un autore. Non compare cioè la vena polemica che, come dire, è già stata elaborata nella presentazione del tema.

1) Psicologia sociale

Pichon-Rivière parte da una preoccupazione: la psicologia sociale corre il rischio di esaurirsi se non mantiene la sua specificità: essere la scienza delle interazioni orientata a modificazioni sociali pianificate

Ci sono due direzioni che la disciplina può prendere, quella della psicologia sociale accademica, sperimentale, ma astratta preoccupata solo di tecniche di valutazione degli esperimenti e quella della psicologia sociale operativa che mantiene cioè un legame con la realtà sociale che intende modificare. Qui è fondamentale la nozione marxista di praxis.

Un aspetto fondamentale che un po' passa sotto silenzio è che Pichon passa dall'idea di applicazione di concetti della psicologia sociale al campo sociale, procedimento che porta all'impovertimento della ricerca e alla stereotipia, a pensare una disciplina che al suo interno includa il cambiamento della situazione studiata. Il vantaggio è che è possibile utilizzare la comprensione osservandone gli effetti. C'è in lui un'unità di base tra lavoro e ricerca che deve sempre essere individuata.

K. Lewin, che Pichon-Rivière definisce come uno dei suoi autori di riferimento, viene qui ripreso e superato. La nozione di **action research**, secondo la quale ogni indagine coincide con una azione, in quanto l'analisi della situazione procede di pari passo con l'intervento per modificarla, diventa per Pichon una **praxis**, una pratica concettualizzata sottoposta a critica e autocritica. Non si tratta solamente di realizzare "una stretta interdipendenza tra scienza sociale teorica e i bisogni pratici della società", come "stimolo essenziale per lo sviluppo della teoria", ma di interrogarsi sulla funzione dello psicologo sociale nel suo intervento, sul suo schema di riferimento, lo strumento che gli permette di osservare all'esterno e all'interno di se stesso

Anche la nozione di **campo** di Lewin viene rivista attraverso la nozione di uomo in situazione di Lagache. Se il campo di Lewin è "una totalità di fatti coesistenti nella loro interdipendenza", è "lo spazio delle interazioni tra organismo e ambiente", l'utilizzo della nozione di **situazione**, che nasce in ambito fenomenologico ed esistenziale sottolinea la funzione attiva del soggetto, la componente storica di ogni fenomeno. Dice Sartre in Essere e Nulla "... l'essere in situazione definisce la realtà umana rendendo conto del suo esserci e del suo essere al di là".

Pichon Rivière presenta il suo lavoro al congresso di Psichiatria Sociale.

Psichiatria Sociale (Federazione Internazionale Multidisciplinare) è l'associazione che organizza il Congresso di Londra dell'agosto 1969. La presiede Maxwell Jones, psichiatra scozzese in quegli anni famoso per le sue teorie sulle comunità terapeutiche.

Dopo 30 anni di lavoro con le comunità terapeutiche istituzionali, M. Jones si rende conto della valenza terapeutica che può avere l'intero ambiente sociale.

Nel 1968 Jones scrive un libro "La psichiatria nell'ambiente sociale. Al di là delle comunità terapeutiche" che ebbe subito un certo successo. Nei primi 4 capitoli descrive tutti i passi necessari per l'utilizzo delle comunità terapeutiche nell'ospedale, nel quinto la amplia all'intera comunità.

Nel 1° cap. tratta di come si può iniziare la strutturazione dell'ambiente ospedaliero per facilitare il trattamento terapeutico. Jones individua tre obiettivi

- una comunicazione bidirezionale tra operatori e pazienti
- meccanismi decisionali a cui partecipino tutte le componenti
- lo sviluppo di una cultura terapeutica condivisa

Nel 2° cap. viene discussa la leadership. il tipo di leadership in funzione anche degli aspetti amministrativi (psichiatria amministrativa di Clark). Si parla di leadership funzionale, multipla, di leadership ai pazienti.

Nel cap. 3° il tema è la decisione consensuale con i sottotemi dell'individuazione dei sentimenti effettivi presenti nelle riunioni, della retrocomunicazione, le dicerie, le sanzioni.

Il cap. 4° tratta del tema dell'apprendimento sociale, cioè la nozione di apprendimento come conseguenza di un processo sociale. il modello è quello del T-group.

Il 5° cap. tratta degli sviluppi futuri della psichiatria sociale nell'ambiente sociale. Qui i temi centrali sono la prevenzione e la necessità di una formazione non prettamente terapeutica per gli operatori. La nascita di un sapere multidisciplinare che inglobi le conoscenze della psicologia sociale, dell'antropologia, della filosofia, della semiologia, dell'architettura ecc.

Ipotizza M. Jones rispetto al suo progetto di psichiatria nell'ambiente sociale:

"L'idea dell'organizzazione sociale deve essere sufficientemente estesa da descrivere un processo dinamico composto da molteplici fattori, tra cui l'esercizio attuale della

psichiatria, l'utilizzazione dell'ambiente sociale per il miglioramento del trattamento terapeutico, l'importanza della comunicazione nei due sensi, l'espressione dei sentimenti e il concetto di situazioni di apprendimento diretto da situazioni di vita".

A leggere gli argomenti si potrebbe dire un testo di psicologia sociale, di didattica e di tecnica di conduzione di gruppo. La stessa prima impressione che si può avere a leggere l'articolo di Pichon-Riviere. Ma le differenze sono notevoli:

Manca nel pensiero di M. Jones l'iscrizione del suo pensiero nella psicoanalisi: I riferimenti teorici sono la psichiatria anglosassone, la psichiatria amministrativa (Clark), La psichiatria preventiva (Caplan), Asylums di Goffman, la psicologia sociale accademica (Bales, Argyris e Lippitt), il T-Group. La nozione di contesto sociale è presa dalla sociologia (Talcott Parsons).

Lo stesso Jones lamenta nell'introduzione al testo la carenza di una riflessione teorica sulla pratica delle Comunità terapeutiche

Il modello di riferimento di conduzione del gruppo è il T-Group dei continuatori di Lewin.

Un riferimento importante per Pichon-Rivière sono in quegli anni gli scritti di Lucien Goldmann.

Goldmann ha coniato termini come soggetto collettivo, e relazioni intrasoggettive.

Pichon ne condivide soprattutto la nozione di **strutturalismo genetico** che si fonda su tre affermazioni:

a) l'affermazione che ogni comportamento umano fa parte di almeno una struttura significativa;

b) il fatto che per comprenderlo bisogna inserirlo in questa struttura, che il ricercatore deve mettere in luce;

c) l'affermazione che questa struttura non è realmente decifrabile, se non la si coglie nella sua genesi, rispettivamente individuale e storica.

"Il dinamismo interno della struttura è il risultato delle proprie contraddizioni interne e anche del dinamismo, strettamente legato a queste contraddizioni interne, di una struttura più vasta che lo comprende e che tende, essa stessa, all'equilibrio. Per cui c'è da aggiungere che ogni equilibrio, a qualsiasi livello sia, non potrà che essere provvisorio, nella misura in cui

è costituito da un insieme di comportamenti umani che trasformano l'ambiente e creano, pertanto, anche nuove condizioni per cui l'antico equilibrio diviene contraddittorio e insufficiente". (Genesi e Struttura p.30)

Comprensione e spiegazione non sono procedimenti diversi, ma un solo e identico procedimento riferito a diverse coordinate. La comprensione è l'individuazione di una struttura significativa immanente all'oggetto studiato, la spiegazione è l'inserimento di questa struttura -come elemento costitutivo e funzionale- in una struttura immediatamente inglobante, non esplorata dal ricercatore in maniera approfondita, ma soltanto nella misura in cui si rende necessario per mostrare intellegibile la genesi del fenomeno.

Così Pichon-Rivière termina la parte dedicata alla psicologia sociale.

"Come scuola destinata alla formazione di operatori nel campo della salute mentale includiamo non solo l'analisi del processo dell'ammalarsi e i compiti di guarigione, ma anche tutti i lavori di prevenzione, insistendo particolarmente sui vettori di apprendimento e comunicazione, le cui disfunzioni sono a nostro giudizio l'origine di tutto il comportamento deviante". E' una sterzata brusca rispetto alla pagina precedente che ricontestualizza il pensiero all'interno del suo modello della psicopatologia, che gira intorno al perno della relazione tra terapia e apprendimento, comunicazione e apprendimento. Metto l'accento su questo punto perchè come vedremo nell'articolo del '72 questo aspetto scomparirà.

2) Didattica

Pichon parte dalla definizione di didattica come disciplina che sviluppa attitudini, modifica atteggiamenti e comunica conoscenze.

La sua idea di didattica poggia sulla psicologia del vincolo (cioè: "i momenti dell'insegnare e dell'apprendere si danno nell'alunno e nell'insegnante come un tutto strutturale e dinamico") e si caratterizza per essere:

- interdisciplinare e gruppale
- accumulativa
- di nucleo di base
- strumentale e operativa

Interdisciplinare e gruppale significa la costruzione di un sapere complesso, in una sintesi di testo e contesto dove un problema (compito) viene affrontato in tutte le

sfaccettature possibili. Per questo motivo sorge la necessità di lavorare con diverse professionalità (massima eterogeneità) su un'unica situazione (maggiore omogeneità nel compito). Il luogo privilegiato diventa allora l'apprendimento gruppale dove lo schema di riferimento dei vari integranti può acquistare unità.

Accumulativa perché la produttività del gruppo nasce dall'accumulo delle informazioni da parte di tutti gli integranti dove la quantità si trasforma a un certo punto in qualità

Nucleo di base. l'apprendimento per gli adulti va dal generale al particolare per cui si trasmettono all'inizio le nozioni più generali di una disciplina sia per accelerare, sia per approfondire le conoscenze.

Strumentale e operativo perché le conoscenze devono essere strumenti di lavoro e nel momento in cui apprende il soggetto che apprende modifica l'oggetto di conoscenza e se stesso in un intergioco dialettico.

3) Gruppo Operativo

La parte centrale del lavoro si sofferma sul gruppo operativo.

Dopo una breve introduzione sull'utilità ormai riconosciuta dell'utilizzo del gruppo, arriva alla sua definizione di gruppo come "insieme di persone legate tra di loro da costanti di tempo e spazio e articolate da una mutua rappresentazione interna che si pongono un compito che ne costituisce la finalità". Ma termina la definizione precisando che la situazione gruppale ha il suo modello naturale nel gruppo familiare.

Passa allora a elencare le nozioni cardine della Tecnica Operativa

Il compito (esplicito e implicito) e qui non manca di sottolineare che i gruppi terapeutici sono gruppi operativi e che è solo la finalità a cambiare.

l'elaborazione delle ansie di base (paura dell'attacco e della perdita)

L'unità di lavoro (esistente interpretazione e nuovo emergente)

L'interpretazione come ipotesi

La funzione del coordinatore

La scala di base di valutazione o cono rovesciato con i suoi vettori (affiliazione appartenenza, cooperazione, pertinenza, comunicazione, apprendimento e telé).

Atteggiamento di fronte al cambiamento e resistenza al cambiamento e stereotipo.

Qui Pichon puntualizza che il tutto si basa sulla sua teoria del 1945 dell'esistenza di un

nucleo depressivo patogenetico e sulla sua teoria della **malattia unica**. Il suo debito teorico, tiene a precisare, è per Freud e M. Klein, per l'aspetto genetico, storico e strutturale e per K. Lewin, per l'aspetto sociale.

Poi torna a presentare le nozioni di base:

Gli emergenti universali di una situazione gruppale

Il segreto familiare, il mistero familiare,

le fantasie di base (di ammalarsi di trattamento e guarigione)

la situazione triangolare e la teoria del vincolo,

i sentimenti di insicurezza,

l'ideologia, l'analisi sistematica delle contraddizioni,

lo schema di riferimento,

meccanismi di assunzione e assegnazione dei ruoli,

Il leader, il capro espiatorio e il portavoce,

l'articolazione tra orizzontale e verticale, cioè tra fantasia inconscia del portavoce e e il contesto gruppale,

l'interpretazione nei due momenti della verticalità e della situazione gruppale nel qui e ora e rispetto al compito,

I tre momenti della seduta (apertura, sviluppo e chiusura con i rispettivi emergenti),

i tre momenti del lavoro gruppale (precompito, compito e progetto).

L'articolo termina con un riferimento storico, il 1946, anno di inizio dei gruppi operativi. La relazione risulta asciutta, complessa e articolata.

L'impressione è che Pichon-Rivière rispetto al suo interlocutore privilegiato (M. Jones) e al contesto abbia voluto sottolineare la condivisione di alcune tematiche, ma di volersi discriminare con forza rispetto ai riferimenti teorici, utilizzo di certe tecniche, le pratiche e il livello di riflessione sul proprio lavoro (esplicitare il proprio schema di riferimento). A questo punto si aspetta una serie di domande che permettano di riaprire il dialogo e la discussione gruppale rispetto al compito comune di costruire la psichiatria sociale. Un altro giro di spirale.

Nell'agosto del 1972 Pichon-Rivière e A. Quiroga scrivono un lavoro che a prima vista e dal titolo sempre rispecchiare l'intervento di Londra, tre anni prima: **Apporti alla didattica della psicologia sociale**. Gli argomenti sono gli stessi, una definizione di psicologia sociale, di didattica e di gruppo operativo; le nozioni presentate sono le stesse, lo stile è ugualmente asciutto, anche se meno articolato.

Ma se approfondiamo la lettura emergono una serie di elementi:

1) l'interlocutore e il contesto sono di difficile individuazione, la costruzione del testo attraverso vari paragrafi con sottotitoli e la forma stilistica di porre domande e rispondere può far pensare a un ricevente poco specializzato e forse passivo.

Anche se nel titolo non si fa riferimento alla presentazione di una scuola qui la finalità di farsi pubblicità è esplicita (A chi è rivolta la scuola di psicologia sociale).

2) Colpisce che nella stesura di questo articolo scompaiano alcune tematiche o precisazioni che avevamo invece sottolineato nel precedente lavoro per la loro centralità:

Manca il pur minimo riferimento alla psicoanalisi, alla clinica, alla relazione terapia apprendimento, alla teoria della malattia unica,

La nozione di compito diventa marginale, come il riferimento al latente e la cura di definire le nozioni presentate ,

Il gruppo operativo è presentato unicamente come una tecnica e come sinonimo di gruppo di formazione

Appaiono nuove nozioni come gruppo interno e gruppo esterno, l'essere umano come essere di necessità, la critica della vita quotidiana (Lefebvre).

Lo stile e le nozioni rispecchiano il modello psicosociale, a volte quello sistemico o quello filosofico (marxismo e esistenzialismo).

Voglio dire che assistiamo a un profondo mutamento della natura di una pensiero che si inaridisce e si autolimita. Che cosa è avvenuto? che rapporto c'è con il Pichon-Rivière, psichiatra e psicoanalista? Che cosa è successo nel contesto culturale, scientifico e politico all'inizio degli anni settanta?

Dal 1969 compare sulla scena psicoanalitica Piattaforma internazionale e poi il gruppo Plataforma. Il movimento viene tacciato di essere essenzialmente una protesta antistituzionale, di occuparsi di questioni interne all'Istituzione Psicoanalitica (A.P.A.). Ma in realtà porta avanti la necessità di esplorare nuove vie per pensare la psicoanalisi in un'altra

maniera, di mettere in primo piano le conseguenze e gli effetti del sociale sulla psicoanalisi e la sua pratica, di praticare l'osservazione e la critica degli aspetti contestuali e delle questioni sociali di cui mancava una lettura psicoanalitica.

Contemporaneamente assistiamo in questi anni a una veloce decadenza della democrazia in Argentina accompagnata da condizioni economiche sempre più critiche.

Lascio da parte questi interrogativi per riprendere questo lavoro attraverso gli occhi di uno psicoanalista francese, **René Kaës**, che in un articolo del 1994 per la Revue de Psychothérapie Psychanalytique de Groupe commenta il pensiero di Pichon per quanto riguarda alcune nozioni che a prima vista, Kaës e Pichon, sembrano condividere.

Kaës non ha conosciuto personalmente Pichon-Rivière, ma è entrato in rapporto con la scuola di A. Quiroga dal 1980 a Copenaghen a un Congresso dell'I.A.G.P. Gli è stato assegnato il ruolo di "continuatore del pensiero di Pichon-Rivière" e si mette a studiarne il pensiero, mentre "si risvegliano fantasmi edipici".

L'articolo del 1994 potrebbe essere di grande importanza, perchè Kaës diligentemente e con interesse mette a confronto alcune delle nozioni fondamentali di Pichon quali gruppo interno, gruppo, soggetto, legame, portavoce, con le sue teorie.

Ma utilizza nella sua ricerca fundamentalmente gli ultimi lavori di Pichon (spesso viene citato Apporti alla didattica della psicologia sociale) e le ulteriori elaborazioni di A. Quiroga.

A volte si coglie una certa perplessità nelle sue argomentazioni perché pare che gli sfugga il suo interlocutore: "Solo i contemporanei di Pichon potrebbero aiutarmi a chiarire questa impressione".

La mia impressione è invece che ne risulta una lettura parziale, esterna, accademica e poco analitica.

Come Kaës vede questo rapporto. Una prima differenza sembra sia sul percorso intellettuale che i due hanno compiuto.

Pichon, dalla psicoanalisi alla psicologia sociale, Kaës, dalla psicologia sociale alla psicoanalisi. La questione sarebbe tra le più intriganti, sia per quanto riguarda il problema delle applicazioni della psicoanalisi, sia come nodo epistemologico, sia come ostacolo epistemologico, sia come studio delle relazioni tra discipline. Kaës lo liquida velocemente appellandosi alla superiorità della psicoanalisi o più elegantemente alla incommensurabilità delle nozioni psicoanalitiche: Atteggiamento fobico verso tutto ciò che non è psicoanalisi,

chioserebbe Bleger. Il fatto è che quando Pichon-Rivière e Kaës parlano di Psicoanalisi e Psicologia Sociale stanno facendo riferimento a nozioni differenti. Kaës allude a due discipline "istituite", Pichon parla del passaggio da relazione d'oggetto a vincolo. Puntualizza infatti in una lezione del 1975: "Per noi la teoria del vincolo è il fondamento della psicologia sociale perchè è intorno a questo concetto che gira tutto"

Vediamo alcune nozioni in particolare .

Gruppi interni. Per Pichon i gruppi interni sono: le relazioni, intrasoggettive o strutture di legame interiorizzate e articolate in un mondo interno. In questo scenario interno si tenta di ricostruire la realtà esterna, ma gli oggetti e i vincoli appaiono con modalità differenti a causa del fantastico passaggio dal "fuori" al "dentro".

"Subito Kaës commenta "Una tale concezione è molto dipendente da una problematica psicosociale" e la liquida. Ma questa posizione non nasce invece da tutta una grossa discussione all'interno della psicoanalisi sin dagli anni venti, sulla relazione d'oggetto, il narcisismo primario, l'importanza del contesto, le prime esperienze di vita?

Per Kaës l'interiorizzazione non è prioritaria. Il gruppo interno "è una configurazione di legami tra pulsioni e oggetti, le loro rappresentazioni di parola o di cosa, legami tra istanze, imago o personaggi". Sono cioè sottomessi all'ordine delle formazioni e dei processi psichici sono forme della gruppalità psichica (?), in quanto l'inconscio è strutturato come un gruppo. Sono queste strutture preliminari che si attivano e si autoorganizzano nel momento in cui sono sollecitate nei processi intersoggettivi. In definitiva il gruppo è un oggetto mentale. Siamo cioè in piena psicoanalisi **in** gruppo, direbbero Pichon-Rivière o Bion.

Anche per analizzare **la nozione di soggetto** di Pichon, Kaës utilizza la critica che fa uso di una nozione della psicologia sociale. Qui credo che sia un po' fuorviato dai lavori successivi della Quiroga che egli stesso cita nelle sue argomentazioni, perché intende che il soggetto per Pichon è un soggetto del bisogno (du besoin), cioè il risultato delle tensioni e delle contraddizioni tra il bisogno nascente dalle esigenze naturali e le qualità dell'ambiente. Cioè, né più né meno, quello che aveva affermato Lewin nella descrizione dello spazio vitale. La nozione di necessità, come Pichon stesso ha più volte detto, trova la sua origine invece nel Freud del Progetto di una psicologia (1895), par.11. dove afferma che modificazioni interne (espressioni di emozioni, grida, innervazioni muscolari) non sospendono lo stimolo endogeno (Bisogno), solo attraverso un aiuto esterno, un'azione specifica nel mondo esterno, il

soggetto può sospendere lo stimolo. "L'organismo umano è dapprima incapace di produrre un'azione specifica. Quando il soccorritore ha adempiuto il lavoro dell'azione specifica nel mondo esterno a sollievo dell'impotente, si costituisce un'esperienza di soddisfacimento". Questo concetto non fu mai superato da Freud in alcuna delle ulteriori formulazioni ed è su questa nozione che Pichon fonda una teoria del soggetto come emergente dell'incessante intergioco tra necessità e soddisfacimento.

Anche per quanto riguarda la nozione di **portavoce**, Kaës tende a considerarla come un concetto proveniente da un'impostazione interazionista e sistemica, la trova troppo vicina alla nozione di "paziente designato" della sistemica e taccia Pichon di cancellare la soggettività dell'individuo. Eppure nella pagina precedente ammette che il portavoce è il luogo di articolazione del processo individuale (verticalità) e del processo grupale (orizzontalità).

Kaës parla invece di porta-parola, prendendo la nozione da P. Aulagnier (1975). La parola viene al soggetto dall'altro, dall'altro materno e da più di un altro.

Quello che qui mi preme soprattutto segnalare, per restare nel nostro tema, è che si è prodotto un certo fraintendimento delle nozioni pichoniane, e del suo pensiero in generale, a partire dal 1972 e dai successivi approfondimenti della Scuola di Buenos Aires della Quiroga. Quelli che sono due cardini della teoria pichoniana, la relazione comunicazione-apprendimento e l'epistemologia convergente, cioè l'apertura e il legame della psicoanalisi con altre discipline, perdono di valore e significato.

Mi riferisco al malinteso che crea una scissione tra il Pichon-Rivière clinico e il Pichon-Rivière operatore istituzionale e comunitario. La Psicologia Sociale era una teoria adatta a lavorare con i gruppi (*grupos operativos*) mentre il territorio della clinica restava riservato alla Psicoanalisi.

A mio avviso tutta l'articolazione del pensiero pichoniano trova le sue fondamenta nella teoria freudiana e nell'incontro-scontro con il modello kleiniano. Solo a partire da questo dialogo continuo è possibile cogliere la profondità e la fecondità del suo pensiero, ripartire nella costruzione di nuove nozioni e articolazioni.

Il pensiero di Pichon-Rivière si fonda su una intelligenza vigorosa e chiara e su una forte capacità di sintesi. Per questo sarebbe davvero arbitrario separare i suoi contributi nel

campo della psichiatria da quelli nel campo della psicoanalisi o della psicologia sociale o della psicologia gruppale. La sua tendenza alla sintesi e alla unità fa sì che sia impossibile porre divisioni senza tradire il suo pensiero dialettico. Un'altra caratteristica fondamentale è il suo perenne desiderio di sintesi tra teoria e pratica e una ricerca di interazione costante tra le due.

Bibliografia

- Althusser L., *Per Marx*, Editori Riuniti, Roma, 1967
- Althusser L., *Leggere il Capitale*, Feltrinelli, Milano, 1968
- Bauleo A. *Ripensando l'idea di gruppo* in AA. VV., *Il gruppo nelle formazione degli operatori sociali*, Angeli, Milano, 1992
- Bleger J., *Psicoanalisi y Dialéctica Materialista*, Paidós, Buenos Aires, 1958
- Eco U., *Lector in fabula*, Bompiani, Milano, 1979
- Freud S., *Progetto di una Psicologia* in O.C. v. 2°, Boringhieri, Torino, 1968
- Goldmann L., *Marxismo e Scienze Umane*, Newton Compton, Roma, 1973
- Holzkamp K., *Psicologia critica*, Mazzotta, Milano, 1974
- Jones M., *La Psichiatria nell'ambiente sociale*, Il Saggiatore, Milano, 1974
- Kaës R., *A proposito del gruppo interno, del gruppo del soggetto del legame e del portavoce nell'opera di Pichon-Rivière*, in *Intersezioni*, n.1 1996-97, Angeli, Milano, 1997
- Kaës R., *La parola e il legame*, Borla, Roma, 1996
- Kaës R., *Il gruppo e il soggetto del gruppo*. Borla, Roma, 1994
- Kosik K., *Dialettica del concreto*, Bompiani, Milano
- Lagache D., *Introduzione alla psicologia*, Newton Compton, Roma, 1973
- Lefebvre L., *Critica della vita quotidiana 2°*, Dedalo, Bari, 1975
- Lewin K., *Teoria e sperimentazione in Psicologia*, Il Mulino, Bologna, 1984
- Pasolini P., *Scritti Corsari*, Garzanti, Roma, 1980
- Pichon-Rivière E., *Il processo gruppale*, Lauretana, Loreto, 1985
- Politzer G., *Principi elementari di Filosofia*, E. Riuniti, Roma, 1976
- Politzer G., *I fondamenti della Psicologia*, Mazzotta, Milano, 1973
- Sartre J. P., *Critica della Ragione Dialettica*, Il Saggiatore, Milano, 1970
- Sève L. e Godelier, *Marxismo e Strutturalismo*, Einaudi, Torino, 1972